

LA COLONNA TRAIANA

La Colonna Traiana venne eretta tra il 110 e il 113 d.C. nel Foro di Traiano a Roma, per celebrare le due campagne vittoriose dell'imperatore in Dacia (territorio pressoché corrispondente all'attuale Romania) realizzate tra il 101 e il 107 d.C.

Un tempo la colonna era circondata da una stretta **peristasi** di colonne corinzie.

La grandiosa colonna, di **ordine tuscanico**, è composta da un **toro** ornato di foglie di alloro, da un fusto formato da **17 rocchi** di marmo e dal capitello. La colonna raggiunge quasi **30 metri** di altezza, cioè 100 piedi romani. Nella parte sommitale, su un alto piedistallo trovava posto la statua dell'imperatore (attualmente sostituita da quella di San Pietro). L'altezza complessiva arrivava ai 40 metri circa.

Sul lato Sud-orientale del piedistallo si apre la porta di ingresso. Essa conduce a una rampa di scale che percorre il fusto cavo della colonna, nonché a tre piccole stanze. Di esse la più interna custodiva due urne d'oro con le ceneri di Traiano e della consorte Plotina. Il monumento è, quindi, allo stesso tempo storico-celebrativo e funerario.

La colonna è dotata di una lievissima entasi ed è interamente fasciata da un lungo nastro figurato che narra i fatti più importanti accaduti nelle due guerre di Dacia. Avvolgendosi, il nastro forma una spirale e la colonna è detta perciò **còclide** (dal greco *kochlis*, chiocciola, quindi, per estensione, «a forma di chiocciola»).

L'altezza del nastro varia da 60 a 80 centimetri via via che si avvicina alla sommità del fusto, perché in tal modo, visto dal basso l'effetto prospettico lo fa apparire di dimensione costante. Per la maggior parte gli episodi raffigurati erano lontani da chi guardava, data l'altezza notevole della colonna, che superava di gran lunga quella degli edifici vicini.

A differenza del fregio di età ellenistica, quasi sempre a soggetto mitologico anche se di carattere celebrativo (quale, ad esempio,

l'Altare di Pergamo), qui abbiamo un'attenzione speciale alla storia, che viene raccontata secondo il suo esatto svolgimento.

L'autore si è servito del rilievo molto basso per ottenere effetti pittorici, mentre alcuni particolari sono addirittura incavati e non rilevati e questo da l'impressione di grande profondità spaziale. Una linea di contorno, ottenuta con l'impiego del trapano, delimita spesso le figure che risaltano maggiormente contro il fondo, conferendo al rilievo la qualità e le caratteristiche di un disegno.

La porzione inferiore della colonna mostra episodi inerenti alla prima campagna di Dacia, mentre la superiore racconta la seconda campagna. Le due campagne sono separate dalla figura della Vittoria alata che scrive le imprese di Traiano su uno scudo. La postura della dea ripropone l'invenzione lisippica delle braccia che attraversano in senso diagonale il busto.

Alla fine della seconda campagna militare (siamo quasi al sommoscapo) si colloca, invece, la porzione di nastro con la rappresentazione del suicidio di Decêbalo, il re dei Daci. Questi, senza più via di scampo, si dà la morte sotto un albero ricurvo, volgendo fieramente lo sguardo al nemico vincitore.

Come già gli Attalidi avevano fatto nei confronti dei Galati, anche qui, mostrando di rendere onore alla grandezza morale del nemico vinto, in realtà si esaltano le virtù dei Romani.